

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gratta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 8.50 - Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 - 11 - 6 -
Per l'estero, aumento delle spese postali, off. di stam. (Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2637 - Arret.)

Si pubblica in due edizioni

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza " " " 40 " "
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Aprile

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15.

Non ho voluto, ma ho dovuto prendermi anch'io le mie vacanze di due giorni, poichè a Roma la Pasqua è stata preceduta da una settimana di tempo quasi infernale, che cagionò indisposizioni parecchie, e prese nella sua rete anche il vostro corrispondente.

Poco ci avete perduto però, giacchè le notizie di questi due giorni sono state quasi nulle, mentre le più importanti si riassunono nella visita di Garibaldi al re, e nelle disposizioni prese per la prossima riunione del partito democratico, o meglio dei rappresentanti del partito democratico.

Garibaldi, appena fu in grado di uscire, volle assolutamente recarsi al Quirinale per restituire al re Umberto la visita della settimana scorsa. L'accompagnò Menotti, e tutta la famiglia, compresi il figlio di Canzio, che è rimasto a Roma, durante una breve assenza del genitore. Il generale, però quantunque si sentisse molto sollevato, non era in grado di camminare, nemmeno colle stampelle, tanto la artrite lo ha malconco in tutte le membra, ed il re informatone, lo ricevette nel giardino del Quirinale dove discese accompagnato dal generale Medici.

Il colloquio è stato più breve della prima volta, e fu tenuto come il primo senza testimoni, poichè il Medici ed il Menotti si tennero ad una rispettosa distanza; ma è presumibile che sia stata la ripetizione del primo, nel quale il generale si sbottonò proprio del tutto sul conto del Depretis, la cui presenza al potere egli considera una vera e grande sventura.

A questa idea fissa del generale si collega anche la riunione più sopra accennata, la quale avrà luogo in Roma il 21 corrente, due giorni prima, cioè, che si riapra il parlamento. E giacchè il velo comincia a sollevarsi, non mi taccherete di indiscrezione se ne sollevo anch'io un piccolo lembo, ben inteso con tutti i riguardi richiesti dalla situazione.

Si è già fatto un gran chiacchierio per questa riunione, ed i soliti mestatori cercano di insinuare che vi si tratteranno le basi di una vasta cospirazione per sconvolgere le basi dello Stato, e provocare chi sa quale cataclisma. Queste non sono che invenzioni. Il programma della riunione lo troverete tracciato in una lettera che il generale ha scritto all'on. Bovio, intorno al suffragio universale.

Non si parlerà e non si dovrà parlar d'altro fuorchè del modo di sollecitare l'approvazione della riforma elettorale, e questo è il piano d'azione di Garibaldi, molto modesto e molto limitato, se lo paragoniamo alle esagerazioni di cui è corsa la voce. Ma esso è il primo passo verso la demolizione del Depretis, il quale di riforma elettorale tanto poco ne vuole sapere, che la legge nuova non si trova in mano della presidenza, e non può essere, nonchè distribuita, nemmeno stampata.

In questo Garibaldi non è solo, e non è solo con lui il partito democratico. La cosa è fatta d'accordo con personalità eminenti della camera, le quali comprendono

la necessità di spingere il governo sulla via delle riforme politiche, senza delle quali ormai si vede che non si può ottenere una camera capace di volere e di voler fare. Se si dovesse dire qualche cosa di più, converrebbe aggiungere che l'obbiettivo della riunione è più parlamentare che altro, giacchè si tende a fare una specie di pressione alla camera, onde farle comprendere la necessità di corrispondere una buona volta al desiderio del paese.

La caduta del Depretis ne dovrebbe venire come conseguenza, e questo è uno degli scopi a cui tendono gli uomini parlamentari che uniscono i loro sforzi a quelli di Garibaldi, nella persuasione che un cambiamento sia necessario per raggiungere l'applicazione del programma della sinistra.

Per dirlo in breve, non prendete gli atti di Garibaldi come atti isolati: essi sono coordinati ad un piano, ed in questo piano entrano parecchi uomini politici eminenti, taluno dei quali ha conferenze quasi quotidiane col generale. Se poi il piano riuscirà è un problema, la cui soluzione non si farà molto aspettare.

Preghiamo i nostri lettori di leggere un articolo della *Perseveranza* su Garibaldi per vedere fin dove può giungere nei consulti la bile per l'accoglienza che il Re ha fatto a Garibaldi.

Il giornale dell'onorev. Bonghi, per poco non scomunica il Re e non fa divorzio dalla Monarchia.

Mentre tutta l'Italia si rallegra del contegno di Garibaldi e spera in tempi migliori di quelli vaticinati dall'on. Sella, i soli consulti pronosticano guai e si consumano di rabbia.

Nobile patriottismo!

Ma indovinate un po' che sorta di rimprovero fa a Garibaldi l'on. Bonghi? Di ricevere 50,000 lire annue dal governo e di combattere il governo! Dunque, secondo l'on. Bonghi, Garibaldi, per 50,000 lire avrebbe dovuto rinunciare a pensare e a dire la verità. Onorevole Bonghi, non si sbotton tanto!

Del resto è noto *lippis et tauribus* che Garibaldi non ha fatto nulla per l'Italia, e che viceversa poi l'Italia è uscita tutta d'un pezzo dalla testa dell'on. Bonghi, che rideva quando seppe della spedizione di Marsala.

E allora, dice l'on. Bonghi, perchè non si danno a me le 50,000 lire?

Già, uno stipendio più, uno meno, per questo non mi sgomento.

A me, uomo pratico, denari al idealista Garibaldi la gloria.

Non vi pare che l'on. Bonghi sia un grand' uomo?

La lettera del generale Garibaldi, che convoca pel 21 corr. a Roma i rappresentanti della democrazia italiana per discutere sul grave argomento del suffragio universale, ha urtato i nervi di tutti i giornali moderati ed anche a molti giornali sedicenti progressisti.

È impossibile rispondere a tutte le bizzarre, strane e ridicole argomentazioni a cui la lettera bellissima dell'illustre uomo serve loro d'argomento.

Gli uni ci vedono un pericolo grandissimo per la patria; gli altri, con molta disinvoltura, mostrano credere che la lettera lascerà il tempo che trova e che, all'infuori dei famosi

ventimila accademici dell'onore Taliani, nessuno se ne darà per inteso.

Preghiamo quei signori a mettersi un po' d'accordo.

Poi moderati comprendiamo benissimo come essi, poveretti, non sappiano far buon viso a cattiva fortuna. Ci vuole infatti uno spirito, che in generale quei signori non possiedono, per dare il benvenuto ad una riforma che manda a carte quarantotto ogni speranza di tornar al potere.

Ma che dire dei progressisti?

Di coloro che prima del 18 Marzo suonavano ai quattro venti che la riforma elettorale era la legge a cui, prima di ogni altra, dovevasi pensare?

Costoro destano in verità in ogni coscienza onesta, pietà e disprezzo: in dose maggiore questa che quella.

Contro lo Czar (1)

La notizia che una mano assassina ha tentato colpire l'imperatore delle Russie non fu accolta con quel senso di dolorosa sorpresa con cui il popolo italiano udì la notizia di altri consimili attentati.

La Russia, da qualche tempo, offre al mondo uno spettacolo degno di tutta attenzione; uno spettacolo di cui il regicidio doveva affacciarsi alla mente d'ognuno come un corollario necessario e quasi fatale.

Quel vasto impero, inaccessibile fino a ieri, a qualsiasi moto di progresso e di libertà, devoto allo Czar come ad una divinità, della quale egli è anche il rappresentante, pareva diviso da una muraglia della China dal resto del mondo, messo sottosopra dall'alito delle nuove idee.

Pareva; ma al disotto della Russia ufficiale, della Russia apparente, cominciava a formarsi una Russia imbevuta delle nuove idee, aspirante libertà.

Un potere avveduto, un sovrano sapiente, una saggia aristocrazia avrebbero potuto, se animati da sentimenti di giustizia, e qualche cosa anche dal loro stesso interesse, facendo a tempo delle concessioni, allontanare e forse scongiurare lo scoppio di pericolose rivoluzioni.

Ma l'ambizione è cieca e non vede; è orgogliosa e non transige.

Anzichè allentare la molla es-

(1) L'imperatore Alessandro di Russia conta 61 anni d'età.

Nei suoi 25 anni di regno due volte venne attentato alla sua vita senza contare i molti complotti sventati.

Il primo attentato contro lo Czar Alessandro ebbe luogo a Parigi il 6 giugno 1867 all'epoca dell'Esposizione internazionale.

Lo Czar se ne tornava in carrozza coll'imperatore Napoleone dalla visita del bosco di Boulogne, quando il giovane Polacco Baragouski tirò contro di lui un colpo di pistola.

sa la compresse, e da quel punto i liberali russi irritati dal vedersi chiusa ogni via legale di ottenere giustizia, si gettarono a corpo perduto nelle cospirazioni.

A tutti è noto da quali orribili fatti venne funestata non è guari la Russia.

Che fece il governo dello Czar? Riconobbe egli i propri errori? Si dimostrò egli propenso a concedere, fosse pure in piccola parte, le domandate riforme?

Punto, ne poco; il terrore fu messo all'ordine del giorno; e ogni russo sospetto di osteggiare il governo dello Czar espiava il suo fallo con lunghi anni di relegazione nella Siberia.

Del resto l'esempio dell'assassinio politico i russi lo appresero e in larghe proporzioni dalla famiglia imperiale.

Senza risalire oltre al secolo decimottavo, ricordiamo Pietro il Grande morto nel 1725 non senza sospetto che la sua morte sia stata agevolata da Caterina I, sua carissima moglie, la quale paventava che il marito avesse in animo di escluderla dal trono per qualche dubbio sopra la sua condotta.

Ivano VI, cacciato in carcere nel 1741 dalla imperatrice Elisabetta Petrovna, e sgozzato in carcere ventitre anni dopo, sotto l'imperatrice Caterina II.

Pietro III, salito al trono nel 1762 e strangolato in carcere l'anno medesimo d'ordine della tenera sua consorte, la prelodata Caterina II.

Paolo I assassinato nel 1801 nella sua camera da letto dal puro fiore della sua nobiltà sotto la direzione del ministro di polizia, e conscio il principe ereditario.

Ecco ciò che imparò il popolo russo dalla Reggia imperiale.

Anche noi riproviamo e altamente la teoria del pugnale; anche noi, in nome della inviolabilità della vita umana, condanniamo colui che col sangue di un uomo crede redimere la sua patria; ma dopo aver fatto questa dichiarazione ci sia lecito fare altresì una domanda: E egli giusto pretendere che una nazione sia tormentata, torturata e non si muova, non reagisca, non si ribelli? E già vecchia sentenza, che la pazienza s'adatta più alla groppa dell'asino che all'anima dell'uomo. E la pazienza d'un popolo non ha ella pure i suoi confini?

Vogliono rendersi impossibili gli attentati di questa natura? Ebbene, si metta fine alle insinuazioni e alle accuse e si provveda, e non coi mezzi della reazione, ma con quelli della libertà e del benessere.

L'ONOR. BOVIO ed il Suffragio universale

Il discorso pronunziato dall'on. Bovio alla sala Dante di Roma, è stato pubblicato per la stampa.

Ne diamo i brani principali, acciocchè i nostri lettori se ne possano formare un concetto adeguato e si dichiarino dolenti di non poterlo riprodurre integralmente.

In principio del discorso l'egregio Bovio così ragiona:

« Se mai al mondo una generazione ci può essere che può tutta la sua missione raccogliere nell'epigrafe *« libertà vo cercando »* questa è dessa. Non già che questa sola generazione possa descriver fondo a tutto l'universo civile ed esaurire da sola tutto il fine della storia; ma può e deve annunziarlo nella formula più intera *« Equilibrio tra dovere e diritto »* e lasciarne in graduale esplicamento alle infinite generazioni che si succederanno.

« Così dunque si hanno a denominare i secoli e tal'è la missione della nuova generazione. Ora la libertà per essere intera e concreta dev'essere individuale e civile e una connessa con l'altra. Della prima non accade parlare ma soltanto della seconda; la quale, per tradursi in atto, ha bisogno di due mezzi, l'uno a fine di difesa, l'altro di esplicamento: la proprietà e il voto. La proprietà malleva quella parte della libertà che si chiama *indipendenza*; il voto esplica quell'altra che si chiama *coesistenza*. Il voto è dunque il mezzo esplicativo della libertà. La scienza non può dare che questa definizione, ne deriva:

1. che diede il voto quella generazione che si sente storicamente destinata alla libertà;
 2. che dovunque c'è coscienza di libertà c'è diritto di voto;
 3. che dove c'è diritto di voto, c'è dovere di pretendere e di ordinarlo a tutela della libertà;
 4. che senza il voto, mancato alla libertà il modo della esplicazione legale, resta la necessità dell'esplosione.
- Questo processo storico vale a spiegare chiaramente due cose: l'una, perchè in Italia da ogni parte, con ogni modo e con tanta insistenza i cittadini reclamino il diritto del voto; l'altra, che codesta esigenza è non pure ciò che si dice una *opportunità*, ma una *necessità*.

È viene poi a queste conclusioni: « Il diritto del voto è oramai divenuto diritto di esercizio; suppone soltanto due qualità comuni all'elettore e all'eligibile: *Capacità morale, capacità intellettuale*.

« La capacità morale è una per entrambi non dev'essere censo, ma rettitudine di costumi. La capacità intellettuale nell'elettore dev'essere sapere.

« Affinchè il sapere non sia soverchiato dalle arti del censo, occorre lo scrutinio di lista, che porge alla media della coscienza pubblica la possibilità di esplicarsi. Logicamente lo scrutinio, per il rappresentante della nazione, dovrebbe essere nazionale; ma nelle condizioni presenti anche noi ci limitiamo alla provincia. Ogni limitazione maggiore sottrae qualunque beneficio allo scrutinio e porge facile alimento alla lega di due o tre giuntatori del suffragio.

« Torno a dire che di tutto ciò la Sinistra ha meno che poco a fare. — Tutti i Governi di Sinistra si sono spezzati alla vigilia della discussione contro lo scoglio invisibile della riforma elettorale. Io tengo conto di questo fenomeno e ne derivò che o

da quella parte la riforma non verrà, o verrà limata e magra, come limosina di potenti.

« Gli abbracciamenti tra gruppi hanno dato come immediato, primo benefico effetto l'indigenza all'erismo birresco di Milano, di Chioggia, e di altre città; poi, se sarà nel piacere di Dio e nel Vicario, i briccioli di libertà.

« Queste mie opinioni sono state confutate con parole, con esortazioni, con nuova pompa di promesse. I fatti non le confuteranno.

« Non occorre che il mio discorso vada più in là: altre parole lo farebbero accademico, quando il circolo che mi invitava ed io, ci proponiamo uno scopo pratico. — Dovevamo intenderci sopra una parola, una misteriosa parola, opportunità, e ci siamo intesi.

« Da quanti anni è, o Romani, che Servio Tullio, divisando, compiere il cittadino abbozzato da Anco Marzio, volle chiamare alle Curie anche il plebeo e farlo elettore ed elato? — Da quanti anni, per la prudente riforma di Servio, l'uomo della plebe, chiamato all'esercizio del suffragio, poté anch'esso dire con orgoglio patetico: *Civis romanus sum*? — Quanti gli anni corsi da quel primo *lustrum*, dalla istituzione del censimento? Quanti da che, abolito il privilegio del Ramo, dei Tizii e dei Luceri, la plebe fu fatto popolo? E perchè dei Commentarii di Servio Tullio si giovò Giunio Bruto?

« Dall'anno 176 di Roma sino a noi corrono meglio che 24 secoli. — Servio allora dove partire i cittadini tra *assidui, proletarii e capite censi*. Ma 24 secoli devono finalmente averla creata questa opportunità di aprir l'urna anche ai *capite censi*, affinché possano celebrare la loro personalità liberata dall'interdizione civile i diseredati e far passare i segreti commentarii di Servio Tullio dalle mani di Giulio Bruto nelle mani del popolo.

È fama che in questi antichi Commentarii, che tracciavano non poca parte della fortuna di Roma, alcuni cittadini venivano esclusi da molti dritti e da molti doveri. A voi della nuova Roma corre il debito di aggiungere con intelletto moderno a quell'antichissimo documento di sapienza latina: *Dritti e doveri, di tutti; eguali per tutti; in tale equilibrio è la libertà; nella libertà il voto.*

CORRIERE VENETO

Polacchia. — Scrivono all'*Adriatico*, che il fiume Po, è in forte e continua crescita.

Esso ha oltrepassato di più di un metro il livello sopra il segno di guardia.

Continuando a piovere si è in grave apprensione.

Venezia. — Troviamo nei giornali di Roma che il com. Pizzagalli Giovanni, intendente di finanza di prima classe a Venezia, fu collocato a riposo per anzianità di servizio.

L'affare interminabile dell'Acquedotto è entrato in una nuova fase — scrive il *Rinnovamento*. La ditta Ritterbandt Dalgairns, alla quale fin dal 1875 era stata concessa dal Municipio la fornitura, dell'acqua potabile in Venezia col mezzo d'un Acquedotto e d'un Pozzo artesiano, ha ceduto i propri diritti, sostituendola a sé stessa in questo affare, alla *Compagnia generale delle Acque per l'estero residente in Parigi*, e fondata con 20 milioni dagli stessi capitalisti della ben nota *Compagnia delle acque per la Francia*.

La Ditta Trezza di Verona, che assumeva la costruzione dell'Acquedotto e del Pozzo artesiano dalla Ditta Ritterbandt e Dalgairns, rimane negli stessi diritti anche con la nuova ditta concessionaria.

CRONACA

Padova 11 Aprile

Rimpatrio. — Un buon numero degli operai e braccianti che erano partiti per la Bosnia, hanno dovuto ritornarsene in patria affamati e privi di tutto. Stanno inoltre per ritornarsene, dopo aver venduto come pote-

vano i propri animali da tiro, anche quei carrettieri italiani, che erano partiti a quella volta in base a contratti coi quali eran loro garantiti per un determinato tempo lavoro e guadagno. Queste notizie, di cui posso garantire l'autenticità, dovrebbero bastare a distogliere i nostri operai dalla tendenza ad emigrare per un paese, nel quale i salari, comunque nominalmente elevati, non bastano al soddisfacimento dei più comuni bisogni della vita.

Giornali letterari. — È uscito il quarto fascicolo della *Rivista minima di scienze lettere ed Arti*, che si pubblica a Milano sotto la direzione di S. Farina.

Eccolo il Sommario:

Milano nel seicento (G. de Castro) — Mio figlio studia, Racconto (S. Farina) — Mitologia neocellenica (N. G. Politis) — Nuova e vecchia critica in lettere ed arti (M. Castellini) — Il Teatro (C. U. Posocco) — Victor Hugo (E. Navarro della Miraglia) — L'Amore (N. Campanini) — Alla Provenza (N. Campanini) — Rassegna politica (X) — Libri Nuovi.

Ed è uscito pure il numero 6 dell'ottimo periodico cittadino *Vita Nuova*.

Ecco anche di questo il sommario:

Il Dettato di Gregorio VII ed il Sibilo di Pio IX (cont. A. Maria Mozzoni) — La Rinascenza delle lettere e della filosofia nel secolo XV (cont. Ch. Vaddington) — All'Avvenire (Flavio) — III Canto di Maggio (Nicolò Franco) — Ad un'amica (Corinna) — Una Scommessa, racconto (Corinna) — Rassegna dei fatti scientifici e letterari Storia Naturale (D. Carazzi) — Filologia-Bibliografia, Socialismo, Darwinismo e Sociologia moderna per Pietro Siciliani (U. Ugolini) — Osiride, G. Revere (Flavio) — Drammatica — Cronaca universitaria — Notiziario.

Cose postali. — Le direzioni delle nostre Poste avvisa che per accordi stabiliti fra le amministrazioni postali dell'Unione, le cartoline con risposta per il Belgio, la Germania, il Lussemburgo, la Norveggia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Rumenia, e la Svizzera, invece di centesimi 15, come fu indicato nella colonna 5, quadro 1, della tariffa, sono passibili della tassa di cent. 20, e le cartoline con risposta per la Repubblica argentina, invece di cent. 20, come dalla colonna 5, quadro 2, della tariffa medesima, sono passibili della tassa di cent. 30.

L'eccedenza del prezzo delle cartoline in un'ora dovrà essere rappresentata da francobolli.

In Tribunale. — Ho pubblicato giorni addietro un lagnò, che fu trovato giustissimo, di tre signori che chiamati innanzi ad un giudice del nostro Tribunale dovettero attendere circa tre ore passeggiando su e giù pel corridoio.

Il fatto era esattamente vero, ma mi consta che quel ritardo diipeso unicamente dall'essere in quel giorno quel giudice sopra caricato di lavoro, così che a meno di dividersi non avrebbe potuto sbrigare l'affare di quei tre signori.

Mi consta pure che si procederà il possibile accio simili inconvenienti non si abbiano più a deplorare.

Corpo di forbici e colpi di pugno. — In via dei Servi fanno vedere un'esposizione statuaria, ed incaricata di far la reclame ai quei fantocci è una scimmia che volteggia come un cavalierzo del circo sopra un pezzo di corda teso dall'uno all'altro stipite della porta.

Attonito, con tanto d'occhi agranati un buon diavolo di contadino contemplava quello strano e vispo animale, ed era immerso nella sua contemplazione così da non sentire nemmeno l'operazione che faceva su di lui un destro e provato borsaiuolo.

Ho detto borsaiuolo, ma avrei dovuto usar l'altro termine: tagliaborse, imperocché questo malandino con un aggiustato colpo di forbici tagliava nella giacchetta del contadino la tasca, la quale, a certe vigonature, prometteva di non esser vuota.

Ma pel balordo contadino vegliavano due compagni di lui, ai quali nessuna particolarità del brutto giuoco sfuggì, e proprio allora che il tagliaborse era in per delle gambe gli furono sopra e tempestato la sua testa e le sue spalle di una dose di pugna che i lividumi dureranno parecchie sulla carne di lui.

La scena comica ebbe fine all'ufficio di P. S. ove coal pesto e malconato il ladro fu trascinato.

Cane idrofobo. — A Vigonza un cane, che si ritiene idrofobo, addentò ieri mattina la mano di un bimbo di pochi anni, certo Valentini.

Immaginino le mamme le ansie di quella povera famiglia, la quale attende di ora in ora, di minuto in minuto che la tremenda sciagura si compia.

Contro il funesto animale furono prese le dovute misure, ma a tutto ieri non lo si aveva ancora raggiunto ed ucciso.

Terribile incendio. — A Stanghella nella notte dal 13 al 14 corrente, s'appiccò casualmente fuoco ad uno stabile ad uso stalla, di proprietà del sig. Centanin e in brev'ora lo distrusse.

Un fanciullo di quattordici anni, che dormiva nella stalla e che appare fosse l'involontaria causa dell'incendio, perì — e trenta buoi chiusi nella stalla furono carbonizzati.

Il danno ammonta secondo alcuni a 14 mila, secondo altri a ben 30 mila lire.

Il Centanin era assicurato solo per 4 mila lire.

Per la flossera. — Dal ministero dell'agricoltura è stata trasmessa a tutti i sindaci del Regno, ai Comizi agrari, alle commissioni ampelografiche ecc., la legge sanzionata il 3 corrente con la quale furono accordati all'amministrazione pubblica i mezzi per impedire la introduzione della flossera nel nostro paese e operarne, possibilmente, la distruzione ove avesse a penetrarvi.

Il ministero raccomanda a tutti di cooperare al conseguimento dello scopo di tenere cioè lontano da noi l'insetto distruttore. La stagione delle ricerche è appunto quella che corre; ed il ministero non mancherà di valersi delle facoltà che la legge gli accorda per rendere la vigilanza sempre più efficace e rammenta perciò ai sindaci l'obbligo loro imposto dalla legge di lordinare alle guardie campestri ed ai funzionari incaricati della polizia rurale di denunciare qualsiasi malattia nei vigneti del comune.

La direzione dell'agricoltura sta ora compilando un speciale regolamento per chiarire e dare la migliore possibile esecuzione alla legge testè pubblicata.

Teatro Concordia. — Sabato a sera avremo la benediziona dell'egregio e valente primo attore sig. Pasta.

Si rappresenterà in detta sera una delle più attese e sospirate novità: *I Borgia*, dell'ossato e osservato.

La recita sarà fuori d'abbonamento, ma i signori abbonati agli scanni avranno sino al mezzogiorno di sabato il diritto di fermare il proprio scanno per la sera.

Una ai di. — Alla trattoria.

Un signore chiama il tavoleggiato, che è quasi calvo.

Dite, cameriere, se, nel fare il conto dei vostri capelli, per caso ve ne mancasse uno, non ve ne inquietate, perchè l'ho trovato io... nel mio risotto.

Bollettino dello Stato Civile del 12, 13 e 14.

Nascite. — Maschi 3, Femmine 4. **Matrimoni.** — Mioni Emilio fu Giuseppe, ageute, celibe, con Lorenzoni Teresa di Antonio, Casalinga, nubile.

Rossetto Candido di Prosdocimo carrettiero, celibe, con Tommasin Olivia di Benedetto, casalinga, nubile.

Morti. — Basi Ernesta di Luigi d'anni 24. — Gasparini Maria di Girolamo, di giorni 5. — Bon Giacomo fu Francesco, d'anni 87, R. pen-

sionato, vedovo. — Borio Arnoldo di Giuseppe, d'anni 24. — Paccagnella-Bertocco Maria fu Giovanni di anni 50, quattrice, coniugata. — Giorgi Pasquale fu Giuseppe, d'anni 60, celibe, pensionato. — Varisco Giuseppe fu Antonio, d'anni 62, possidente, coniugato. — Rocato Irene di Domenico, d'anni 31, sarta, nubile. — Sartori Giulia di Francesco, d'anni 34. — Salvotti Antonio fu Lorenzo, d'anni 64, civile, coniugato. — Zen Maria fu Gottardo, d'anni 1. — Peppato Primo fu Giovanni, d'anni 17, scrittore, celibe. — Vanzelli Giovanni fu Giuseppe, d'anni 38, industriale, vedovo. — Tutti di Padova. — Zorzi Maria fu Domenico, d'anni 28, villica, nubile; di Vigodarzere.

Spettacoli d'oggi

La Reale Compagnia Drammatica di A. Morelli ed A. Tassero-Guidone diretta dal cav. A. Morelli rappresenterà:

I Borghesi di Pontarcy

Corriere della sera

Il capo vero della Destra

L'intendente di Finanza cav. Verona, già dirigente l'ufficio provinciale di Padova, poi traslocato a Treviso e quindi collocato a riposo, è stato ora richiamato in servizio, e destinato alla Intendenza di Venezia, il cui intendente cav. Pizzagalli fu messo a riposo.

Giustificare queste misure non è compito nostro. Ci basta constatare i fatti.

Il cav. Verona era stato traslocato da Padova, durante l'amministrazione dell'on. Doda; epperò chiese l'aspettativa ed il riposo.

È durante l'amministrazione Depretis che segue il richiamo in servizio.

Questi fatti bastano a spiegare ogni cosa. — L'on. Depretis ha voluto dare un nuovo schiaffo all'on. Doda.

Il pubblico, imparziale giudice, quale dei due ministri aveva ragione — se quello che sinceramente liberale tentò — purtroppo tardi ed incompletamente — di liberare l'amministrazione finanziaria dalla consorteria che la domina — o questo, che di Sinistra per burla, ve la richiama trionfante.

Noi abbiamo sempre avuto l'opinione che l'on. Depretis non comprenda affatto né i voti del paese, né le necessità di un governo liberale e che egli era degno di capitanare la Destra, di cui ha tutti gli istinti e tutte le tendenze, le idee del quale partito governano colla sua amministrazione.

Ma almeno ci siano risparmiati le apparenze e si dica chiaro: — *Noi siamo coi Consorti e vogliamo restarvi.*

La *Voce della Verità*, dichiara che il comunicato, pubblicato dall'*Osservatore Romano* sul concorso dei cattolici alle urne elettorali, non è ufficiale. La persona che glielo recò non aveva autorità di farlo: essa lo ha respinto.

Scrivono da Trieste in data del 15: Notansi grandi mutamenti di guarnigione ed è ricominciato il passaggio di truppe.

Il comando militare noleggiò quaranta trabaccoli per il trasporto di munizioni in Dalmazia.

Agli ufficiali austriaci in riposo si assegnano nuovi posti nell'esercito.

A Divaccia, stazione ferroviaria dell'Istria nel punto d'incrocamento colla ferrovia austriaca del Sud, si stabilisce una stazione militare.

A Gorizia si eseguirono nuovi arresti politici.

Telegrafano da Parigi 14:

L'autore dell'attentato contro lo czar si chiama Sokaloff.

Un *policeman* fu ferito.

L'imperatore Guglielmo spedì allo czar un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo, e annunziante che fece cantare il *Tedeum*.

UN APO... RUM... HAD

Un francobollo avvelenato. Un caso patologico molto curioso è

avvenuto, probabilmente in seguito ad intenzioni criminose, nella fattoria Pentecoste sui confini franco-belgi. La signorina Felicità Mebay, stava per prender marito. Pochi giorni prima del suo matrimonio, ricevette una lettera da un suo antico pretendente che la supplicava di abbandonare l'idea di maritarsi ad un altro e le spediva un francobollo per la risposta che desiderava avere subito. La giovane rispose che omai tutto era stabilito per le nozze e non poteva più ritirarsi; poi appose alla lettera il francobollo.

Ma appena l'ebbe ritirato dalle labbra per bagnarla sentì sulla lingua un dolore insopportabile.

La membrana mucosa s'infiammò straordinariamente: i muscoli glosi si distesero, la parete fibro-cartilaginea divenne sede di una piaga, il freno si ruppe, le papille carniche si dilatano e la lingua uscì dalla cavità della bocca allungandosi di circa trentacinque centimetri.

L'autore della lettera è stato arrestato. Egli sostiene di non aver messo sulla gomma del francobollo nessuna sostanza nociva, e d'averne bagnato solamente un angolo per attaccarlo alla carta.

Bruciato vivo! — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*:

La sera di ieri l'altro, sullo stradale di Osio, in prossimità al comune di Grumello del piano, un contadino ed un curato di campagna, che di là transitavano, videro disegnarsi ad una certa distanza una massa di fuoco vivo che muovevasi ora da una parte, or dall'altra dello stradale. Vi si approssimarono d'un poco, ma a tutta prima, credendo ad un'apparizione di qualche anima dannata, impauriti indietreggiarono; quindi, scacciata dalla loro fantasia la strana fiaba delle vaganti anime dannate, fiacersi coraggio e avvicinarono a quel corpo infiammato.

Orribile vista! Era un pover'uomo investito dalle fiamme: tosto il curato ed il contadino s'adoperarono a liberarlo dai vestiti che tutt'ora gli ardevano attorno, ma il fuoco non tardò molto ad inghiottire anche al pietoso contadino scottature a tutte le punte delle dita.

A poca distanza di quel misero si rinvenne una pipa semi-accesa. Il paziente non smetteva grandi strida, poiché era già reso quasi vittima del fuoco, ma faceva sentire deboli lamenti e soffocati nella strozza.

Ed immediatamente chiamato il medico e l'autorità municipale del vicino comune, i quali fecero trasportare lo infelice a Osio. Sotto ove venne riconosciuto per certo Zucchini Bortolo, sensale, d'anni 56 circa, di quel comune; ed ove poi riconosciuto lo stato gravissimo in cui versava, gli prestarono i primi soccorsi che la scienza medica suggeriva e disponevasi pel trasporto al nostro ospedale; ma il poveretto, dopo un'ora che veniva adolto, dovette soccombere per le varie e gravi ustioni riportate in tutto il corpo.

Raccontasi che il Zucchini, esercitando la professione di sensale, si era recato al mercato di Bergamo, ove ai frequenti contratti combinati e nei quali era stato intermediario, accoppiò frequenti libazioni, in modo da rendersi ubbriaco fradicio al proprio paese; si suppone perciò, che lungo la via, fumando colla pipa, una scintilla uscita abbia comunicato il fuoco agli abiti del povero uomo, oppure, gli siano accesi il zolfanelli che egli teneva in tasca, per cui il fuoco, secondato dal vento furioso che in quella sera tirava, presto investì il povero Zucchini.

Corriere del mattino

Sarà vero?

Telegrafano al *Secolo*: Ieri finalmente fu consegnata alla presidenza della camera la nuova legge elettorale. In seguito ai cambiamenti introdotti nel consiglio dei ministri, essa è ridotta a 99 articoli.

Sappiamo positivamente che la cerimonia funebre pel trasporto delle ceneri di Ciceruacchio da Porto-Tolle a Roma avrà luogo il 28 del corr. mese.

L'*Opinione* pubblica in difesa del Senato un articolo che viene attribuito ad un senatore. Su esso si conferma che molti senatori si oppongono a che i deputati, i quali votarono già l'abolizione del ma-

cinato, tornino a votarla come senatori. Si conferma in tal guisa l'intenzione di non approvare le nomine dei nuovi senatori.

E così la baracca costituzionale cammina!

Siamo ben lieti di annunciare ai nostri lettori che la salute del generale Garibaldi va sempre di bene in meglio. Il suo viso ha ripreso un bel colorito; il suo sguardo è come al solito vivo e scintillante. Colle moltissime persone che si recano a visitarlo egli discorre con brio e vivacità. L'altra mattina furono da lui ricevuti alcuni studenti rappresentanti il circolo repubblicano universitario.

Il generale parlò uno per uno con tutti e rivolse loro parole piene di patriottismo, raccomandando la calma e il rispetto alle leggi.

Probabilmente il generale Garibaldi lascerà Roma verso la fine di questo mese o nei primi del prossimo maggio, per recarsi a respirare nella calda stagione l'aria libera e pura della campagna.

L'Adriatico ha da Roma, 16:

Si annuncia definitivamente concluso un trattato di estradizione tra l'Italia e l'Uruguay.

La Capitale nelle sue informazioni dice che tutta la squadra permanente, meno la corazzata Venezia, ebbe ordine di portarsi nel mare Adriatico.

La Sinistra dice che la convenzione per il riscatto delle ferrovie romane non è ancora firmata.

Non si hanno ragguagli sull'attentato di Pietroburgo. L'ambasciatrice russa si rifiuta ad incarne i particolari.

Nelle ultime notizie la Riforma annuncia che il Consiglio dei ministri approvò i progetti di nuove imposte e di riordinamento delle esistenti. Da questi progetti il ministro delle finanze si ripromette di ottenere un maggiore introito di oltre trenta milioni.

I bilanci di definitiva previsione sono ultimati. In complesso non vi sono differenze notevoli tra questi e le prime previsioni votate.

E sospesa la missione dell'on. Paternostro nell'Egitto.

L'Adriatico ha da Vienna 16:

La Francia e l'Inghilterra, che dapprima avevano accolto la iniziativa del Sultano per appianare la vertenza egiziana, adesso hanno abbandonato completamente ogni ingerenza da parte della Porta per procedere collettivamente nella tutela dei loro interessi.

Notizie di Francia, portano anzi che colà si prendono misure militari marittime per uno sbarco eventuale.

Pare che il Kedive abbia stabilito di trasferire la sede del suo governo dal Cairo in Alessandria.

Sono pervenute qui notizie molto allarmanti sul movimento sociale in Russia. Le sette dei malcontenti sono capitanate da per tutto dall'intelligenza e dall'aristocrazia.

gio rapido e brillante, di secolo in secolo dalla Grecia a noi, nell'incantato mondo dell'arte. Come darne una idea a chi ci legge? Come descrivere la costante attenzione, con la quale, ad onta di un caldo soffocante, venne ascoltato il conferente e lo scoppio d'applausi con cui fu salutato al finire della sua orazione?

La conferenza del Mario ha lasciato la più bella impressione in tutti coloro che ebbero la fortuna di udirlo, e ieri fornì l'oggetto delle discussioni di tutti i circoli letterari ed artistici della città.

GAZZETTINO

Il padre di famiglia ed il piccolo capitalista si lagna che l'attuale corso del nostro Consolidato non offre più un frutto conveniente! Abituati per molti anni ad una grossa rendita essi non hanno torto a lamentarsi, ma siccome il nostro Consolidato non si ferma certamente al corso di 86 ed andrà presto al 90 ed appena tolta la tassa della ricchezza mobile raggiungerà anche il 100. Così bisogna cercare altri impieghi al danaro. Questo impiego sicuro e lucroso offrono ancora le obbligazioni dei nostri comuni di secondo e terz'ordine. Munite generalmente di garanzie speciali sono da qualche tempo l'impiego preferito del piccolo capitalista e perciò crediamo fare bene ad indicare ai nostri lettori la prossima emissione del Prestito ipotecario di Salerno, città di oltre 30.000 abitanti, che avrà luogo il 16 e 17 corrente aprile. Le obbligazioni ipotecarie di Salerno fruttano annualmente nelle L. 25, pagabili in L. 12.50 per semestre. Esse sono rimborsabili con L. 500 nella media di 30 anni, costano lire 400, ed offrono perciò fra interesse e rimborso un impiego ipotecario netto di più del sette per cento.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BOMBAY, 15. — È arrivato il postale Manille della Società Rubattino.

CAIRO, 15. — Nessuna comunicazione della Porta diretta né indiretta fu ricevuta qui riguardo all'attuale situazione.

PARIGI, 16. — Il Morning Post ha da Berlino che è probabile un accordo sulla proposta della Porta riguardante la Rumelia.

COSTANTINOPOLI, 16. — Dicesi che Camar, ministro della guerra, sia destituito.

COSTANTINOPOLI, 15. — La Turchia cederebbe alla Grecia il distretto di Trikala. Aleko accettò il posto di governatore della Rumelia.

GINEVRA, 16. — La Corte d'Assise di Neuchâtel condannò Brousse, rifugiato internazionalista e redattore dell'Avantgarde, a due mesi di carcere ed a dieci anni di esilio, come colpevole di eccitazione al regicidio contro i monarchici amici della Svizzera.

PIETROBURGO, 16. — L'imperatore, rispondendo al maresciallo della nobiltà di Pietroburgo, disse che voleva ad ogni costo restare nel terreno legale, ma che l'audacia dei recenti attentati era tale che egli è obbligato suo malgrado a prendere delle misure straordinarie, non per sé ma per tutta la società della Russia.

ANTONIO BONALDI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Prestito Ipotecario

DELLA CITTÀ DI SALERNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 18 febbraio 1879.

Approvazione della Deputazione Provinciale in data del 28 febb. 1879.

Intonessi

Le obbligazioni ipotecarie della Città di SALERNO fruttano nelle L. it. 25 annue pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile d'ogni anno.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto

che da imporsi in seguito (Art. 7 del contratto).

Gli interessi sulle obbligazioni decorrono già dal 1° aprile 1879, perciò il primo cupone di L. 12.50 scade il primo ottobre 1879.

L'interesse, come anche il rimborso, saranno pagati alla Cassa Comunale di SALERNO, nonchè in Napoli, Roma, Firenze, Milano e Torino presso quelle Case bancarie, le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio, franche di qualunque spesa e diritto di commissione (Art. 6).

RIMBORSO

Le suddette 564 Obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali. La prima Estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1879.

GARANZIA

Il Municipio di Salerno promette e s'obbliga di pagare puntualmente alle rispettive scadenze gli interessi dovuti e tutte le Obbligazioni sorteggiate dallo introito delle sue rendite patrimoniali, s'impiega di stanziare per 50 anni di seguito nel suo bilancio, ed ogni anno con l'obbligo di pagarla in due rate semestrali, la cifra indicata dalla tabella di estinzione.

« A maggior garanzia e senza pregiudizio dello stanziamento obbligatorio nel bilancio della somma corrente ogni anno, il Municipio assoggetta come prima iscrizione a speciale ipoteca, in garanzia e per sicurezza del rimborso e relativi interessi delle Obbligazioni, gli immobili e i fondi di sua proprietà patrimoniale (Art. 10).

Sopra ognuna delle 564 Obbligazioni si trova riportato l'estratto di detta iscrizione ipotecaria.

La Sottoscrizione Pubblica alle 564 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (Lire 25 reddito netto annuo) godimento del 1° aprile 1879 sarà aperta il giorno 16 e 17 aprile 1879 ed il prezzo d'emissione di L. 417.50 sarà da versarsi come segue:

L. 30 — all'atto della sottoscrizione

» 75 — al reparto, il 28 aprile 1879

» 100 — il 10 maggio 1879

» 100 — il 10 giugno 1879

» 417.50 (*) il 10 luglio 1879

Totale L. 417.50 (*) meno L. 12.50 del cupone del 1° ottobre 1879 che si paga in anticipazione perciò il sottoscrittore verserà sole L. 400

Liberando all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 400 il sottoscrittore può ritirare l'obbligazione definitiva al reparto, cioè il 28 aprile 1879.

Le obbligazioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

L'impiego in Obbligazioni ipotecarie di Salerno riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un comune ed un mutuo ipotecario ad un privato.

Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai propri impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò acconci colle imposte che è facoltizzato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni di Salerno garantite con ipoteca il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato) su un ente determinato.

Un impiego ipotecario come quello di Salerno non trovasi oggi che al 5 per 0/0. Difatti le Obbligazioni di L. 500 — dei diversi Crediti fondiari italiani rappresentanti appunto un impiego ipotecario (come è quello delle Obbligazioni ipotecarie di Salerno) si negoziano ai seguenti prezzi: Milano L. 507 — Torino L. 495 — Siena L. 460 — Roma L. 483,50 — Napoli L. 474,25 — e fruttano a chi le compra meno del 5 per 0/0 essendo soggette al pagamento della tassa di ricchezza mobile.

Le Obbligazioni ipotecarie di Salerno potendosi avere a sole L. 400, e dovendosi nella media di anni 33 rimborsare a L. 500 fruttano invece oltre il 7 per 0/0.

È superflua adunque qualsiasi parola per raccomandare al pubblico un impiego che riunisce in modo così eccezionale i requisiti del profitto e della sicurezza, come è superfluo il dire che una Obbligazione ipotecaria come quella di Salerno, non può andare soggetta ad oscillazioni per cause politiche.

Si possono sottoscrivere il 16 e 17 aprile presso le seguenti case:

In SALERNO presso la Cassa Comunale — ALESSANDRIA presso Eredi di R. Vitale — ASTI, Banche Unite —

Bologna, la Banca industriale e commerciale — BERGAMO, B. Ceresà — CASALE Monf., Fiv e Ghiron — COMO, Gilardoni Giuseppe e C. — FIRENZE, E. E. Obliight — FERRARA, Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri — GENOVA, Banca di Genova — LIVORNO, R. Simonelli e C. — MANTOVA, Aron Pace Nova — MILANO, E. E. Obliight — MODENA, M. G. Diena fu J. — MONDOVI, Donato Letti fu Sub. e figli — NOVARA, Banca Popolare — NIZZA Monf., Banche Unite — PADOVA, Giovanni Graesan — PISA, R. Simonelli e C. — ROMA, E. E. Obliight — SAVONA, Banca di Savona — TORINO, U. Geiser e C. — VARESE, Fratelli Curti — VERCELLI, Ab. e F.lli Pugliesi fu Gius. — VERONA, Fratelli Pincherli. — VENEZIA, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti e F.lli Pasquali. (1931)

14 medaglie avute dalle principali Esposizioni, formano il successo ottenuto dal Vianello per le sue rinomate Focaccine-Margherita del cui merito non fan prova gli stessi offellieri, i quali fanno del loro meglio per imitarle.

Si garantiscono prezzi che non temono concorrenza, imballaggio gratis e nessuna briga ai committenti per qualunque siasi destinazione.

Avvisa inoltre a scanso di equivoci che il Vianello non è più il fornitore della Offelleria sita ai Carmini, dopo che il conduttore di essa sig. Bortolo Favaretti si dichiarò in fallimento.

AVVISA (1927)

Circulari N.° 2037

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

A termini degli Articoli 109 B del Regolamento e 54 dello Statuto i Signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno di Domenica 20 corr. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore ai Civici Num. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiunto il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 27 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza dell'oggetto da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Oggetto da trattarsi

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1° semestre a 1928.

Il Presidente MASO TRIESTE

Agostino D. Sinigaglia

Il direttore A. Soldà (1928)

La fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tulle per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

Valenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

DI

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestioni, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurgii, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e pella sua forma.

Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti ancora nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature delle Unghe dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

Ricercansi Agenti

Quinto Anno D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti piano), tutti i giorni compresi festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale

Ricercansi Agenti Viaggiatori (1910)

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista Grazioli e C. Genova, via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc. Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazetta Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivali da uomo e da donna, nonché Scarpette assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

Giov. Scapolo. (1675)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

| | |
|--|---------|
| Bottiglie da litro | L. 2.50 |
| » da 1/2 litro | 1.25 |
| » da 1/5 litro | 0.60 |
| In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) | 2.00 |

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

Fiera di Cavalli

IN

PORTOGRUARO

Nei giorni 28 e 29 corrente avrà luogo in Portogruaro, centro dell' allevamento equino Friulano, una fiera franca di Cavalli con premio a polledri di due, tre e quattro anni. (1935)

Successo immenso!!

BISOGNA PROVARLO PER CREDERE

Il caffè della Guadalupe è di gusto eguale al Moka; è sano ed economizza tre volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 1,80 il chilogramma, franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 Kil. sconto 20 per cento.

Inviare l'importo a **Paradisi Emilio**, Via San Secondo, n. 22, Torino. (1935)

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

Annunzia di avere attivato anche pel corrente anno le assicurazioni a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che dal 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI degli INCENDI

E DELLO SCOPIO DEL GAZ

Le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio, ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

insino l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Padova, Marzo 1879.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. **M. Achille Levi** è situato in **Piazza Cavour** (già delle Biade) N. 1121. (1924)

ANTICA **PEJO** ACQUA

FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recardo**, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invincibile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturno insonnia e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intesa, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA**.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr. 50 c.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere ed in scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista Al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri** e **Mauvo** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Orto - **Pentile Lovenzo** farm. succ. **Lois**. (1821)

DIGESTIVI-ABRIC

Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'**Institut Français**, attestano che i **Digestivi di ABRIC** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc.

La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri Lire 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA-ABRIC

Il miglior **Vino di China** si prepara versando un flacone di **China ABRIC** in un litro di vino qualunque, purché sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente.

Bocchetta L. 1.50. **China ferruginosa** L. 2.25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio, Pianeri, Mauro e C.** (44)

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NB. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta dell'enveloppe il **bollo dello Stato francese e la firma BERTHE**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del **Sciropo e Pasta Berthe** non contengono Codeina. — Deposito generale per l'Italia: **Milano, A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — **Napoli, Imbert.** — **Torino, Mondo.** e vendita in tutte le primarie farmacia d'Italia. — In Padova farmacie **L. Cornelio, Pianeri, Mauro e C.** (40)

SOCIETÀ

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale, che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

| |
|--|
| L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte |
| L. 3,91 per ogni pertica milanese |
| L. 6,53 per ogni staja di Ferrara (76 di Biolea) |
| L. 13,15 per ogni tornatura di Bologna |
| L. 23,15 per ogni campo di Padova. |

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile, salvo che nel primo anno di prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Boglino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61